

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 13. Marzo 1861.  
dal Ministro Deput. Farini*

OGGETTO

*Discorso della Corona e Indirizzo inrisposta*

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore *Farini*

Adottato nella tornata del *13. Marzo* 1861.

L'opinione delle genti civili è propizia; ci sono pro-  
 pizi gli equi e liberali principi che vanno prevalendo nei  
 Consigli d'Europa. L'Italia diventerà per essa una garan-  
 tigia di ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento  
 della civiltà universale.

# DISCORSO

PRONUNZIATO DA S. M.

## VITTORIO EMANUELE II

NELLA SOLENNE APERTURA

### DEL PARLAMENTO ITALIANO

addì 18 febbraio 1861

Il Governo ed il Popolo d'Inghilterra, patria antica della  
 libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere  
 arbitri delle proprie sorti, e ci furono larghi di conforti  
 voli uffici, dei quali durerà imperitura la riconoscente me-  
 moria.

*Signori Senatori! Signori Deputati!*

Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre principe,  
 gli mandai un ambasciatore a segno di onoranza verso di

Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della  
 Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei Popoli, e  
 per lo splendido valore degli Eserciti, l'Italia confida nella  
 virtù e nella sapienza vostra.

A voi si appartiene il darle istituti comuni e stabile  
 assetto. Nello attribuire le maggiori libertà amministrative  
 a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi veglie-  
 rete perchè la unità politica, sospiro di tanti secoli, non  
 possa mai essere menomata.

Così il regno d'Italia, posto in condizione di non temere

(1) L'opinione delle genti civili ci è propizia; ci sono propizi gli equi e liberali principii che vanno prevalendo nei Consigli d'Europa. L'Italia diventerà per essa una guarentigia di ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

L'Imperatore dei Francesi, mantenendo fermo la massima del non-intervento, a noi sommamente benefica, stimò tuttavia di richiamare il suo inviato. Se questo fatto ci fu cagione di rammarico, esso non alterò i sentimenti della nostra gratitudine, nè la fiducia nel suo affetto alla causa italiana.

La Francia e l'Italia, che ebbero comune la stirpe, le tradizioni, il costume, strinsero sui campi di Magenta e di Solferino un nodo che sarà indissolubile.

Il Governo ed il Popolo d'Inghilterra, patria antica della libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere arbitri delle proprie sorti, e ci furono larghi di confortevoli uffici, dei quali durerà imperitura la riconoscente memoria.

Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre Principe, gli mandai un ambasciatore a segno di onoranza verso di Lui e di simpatia verso la nobile Nazione germanica, la quale, io spero, verrà sempre più nella persuasione che l'Italia costituita nella sua unità naturale non può offendere i diritti nè gli interessi delle altre Nazioni.

*Signori Senatori! Signori Deputati!*

Io son certo che vi farete solleciti a fornire al mio Governo i modi di compiere gli armamenti di terra e di mare. Così il regno d'Italia, posto in condizione di non temere

offesa, troverà più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragion dell'opportuna prudenza. (1)

Altra volta la mia parola suonò ardimentosa, essendo savio così lo osare a tempo, come lo attendere a tempo. Devoto all'Italia, non ho mai esitato a porre a cimento la vita e la corona; ma nissuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti d'una Nazione.

Dopo molte segnalate vittorie, l'Esercito italiano, crescente ogni giorno in fama, conseguiva nuovo titolo di gloria espugnando una fortezza delle più formidabili. Mi consolo nel pensiero che là si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili.

L'Armata navale ha dimostrato nelle acque di Ancona e di Gaeta che rivivono in Italia i marinari di Pisa, di Genova e di Venezia.

Una valente gioventù, condotta da un Capitano che riempi del suo nome le più lontane contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra dei Popoli italiani.

Questi fatti hanno ispirato alla Nazione una grande confidenza nei proprii destini. Mi compiaccio di manifestare al primo Parlamento d'Italia la gioia che ne sente il mio animo di Re e di Soldato.